

Articoli/Articles

ROMA E LA MALARIA NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO
STORICO CAPITOLINO

PAOLA CARCATERRA
Archivio Storico Capitolino, Roma, I

SUMMARY

ROME AND MALARIA

This article offers an overview on the roman Archivio Storico Capitolino papers reconstructing the history of malaria in the city of Rome and in the countryside from 1870 to the 2nd post-war period. The researches must be based on the critical evaluation of the Deliberations of the Consiglio Comunale of Rome, reflecting the social history of life in the city. The chronological continuity of this archivistic series allows to follow the history of Malaria in Rome since the Unity of Italy. The papers of the VIII Bureau of Hygiene and Sanity offer interesting points of views for the period 1883-1940, useful for deeply investigating the attitude of Roman Administration towards the fight against malaria. The roman Library of the Archivio Capitolino keeps an important bibliography, collected by the Campidoglio since the past century.

Le fonti

Se a taluno venisse desiderio di conoscere quanto si è sinora pubblicato intorno all'Agro Romano, al Tevere, al clima di Roma, ed alla così detta malaria di tal città, e del circoscrivuto territorio, avrebbe certamente ad impiegare alcuni anni per procurarsi una presso che completa cognizione di tutto ciò, che si è scritto su siffatti argomenti. Vi sarebbe da formare una estesissima, ed assai interessante libreria, se si radunassero le relative fatte pubblicazioni¹.

Ancora oggi, più di cento anni dopo, esaminando la documentazione postunitaria del Comune di Roma conservata presso l'Archivio Storico Capitolino, il giudizio resta lo stesso.

Key words: Hygiene - Health - Rome - Malaria - Archivio Capitolino.

Questo aspetto doloroso della vita della città e dei suoi abitanti ha lasciato nella memoria della capitale, come testimonia le carte del suo Archivio e i libri raccolti nella Biblioteca Romana, un segno profondo.

Sono offerte al ricercatore diverse piste di indagine. Si può cogliere, ad esempio, l'interesse dell'Amministrazione di Roma per gli sviluppi della ricerca sull'individuazione delle cause che generano la malaria: la Biblioteca Romana, antica Biblioteca di Campidoglio, raccoglie fin dal 1800, infatti, numerosi volumi a carattere scientifico su questo tema, così come su tutte le possibili tecniche di prevenzione. Si percepisce così un'attenzione viva, *contemporanea*, degli amministratori romani alla salubrità della città: i libri presentano, infatti, dati sui diversi quartieri, mappe di riferimento e grafici.

Nel secolo successivo i volumi aumentano: si raccolgono le relazioni mediche sulle campagne antimalariche nell'Agro Romano, così come le relazioni del Ministero dell'Interno, della Scuola Superiore di Malariologia, i resoconti dei Congressi Internazionali, le opere e le biografie di illustri malariologi e, soprattutto durante gli anni '20 e '30, sarà lo stesso Comune di Roma, poi Governatorato, a produrre opuscoli illustrativi sulla profilassi e sulla lotta antimalarica.

Un'altra pista di ricerca che l'Archivio Storico Capitolino offre allo studioso è l'esame delle Deliberazioni del Consiglio Comunale. Si tratta di una serie archivistica che inizia nel 1871 e, passando attraverso la trasformazione del Comune in Governatorato, durante il periodo fascista, arriva fino ai nostri giorni. Queste carte riflettono la vita della capitale nei suoi aspetti amministrativi, politici, culturali e sociali. La continuità negli anni permette, inoltre, di seguire lo svolgersi della lotta alla malaria nell'Agro romano, fino al suo sradicamento totale, all'indomani della seconda guerra mondiale.

L'argomento malaria è un tema dibattuto fin dalle prime riunioni, quando, subito dopo l'unità italiana, il Comune dovrà assumersi gli oneri finanziari dell'assistenza sanitaria dei suoi abitanti.

Roma Capitale

Già dal 1873, in Consiglio Comunale² si discute delle penose condizioni in cui versa la campagna romana e si propone, come

primo rimedio, l'istituzione di cinque Stazioni Sanitarie o Condotte Medico Chirurgiche, *quali esperienze pilota* da estendere successivamente all'intero Agro Romano. Ciascuna Stazione Sanitaria sarà riferimento per tutta la zona circostante e al suo vertice sarà posto un medico chirurgo che avrà l'obbligo di residenza nella Condotta, anche se

nei due mesi di agosto e settembre sarà permessa agli indicati sanitari la dimora in Roma od in altro luogo vicinore di aria meno insalubre, con obbligo però ai medesimi di accedere giornalmente nella stazione a ciascuno di essi affidata, per le sanitarie occorrenze³.

I medici dovranno

curare gratuitamente non solo tutti quelli che sono abitualmente domiciliati nei limiti della stazione loro affidata ma anche quelli che temporaneamente vi si trasferiscono⁴.

Quest'ultima affermazione si deve soprattutto al fatto che nella campagna romana gran parte della popolazione non era stanziale ma nomade, si tratta di braccianti impegnati in lavori stagionali, reclutati, di volta in volta, nelle vaste tenute della campagna romana.

Il 23 maggio 1881 si provvede, in sede consiliare, ad aumentare a 15 il numero delle Stazioni Sanitarie⁵: la lunga discussione, precedente la votazione finale, descrive bene le dure condizioni di vita delle popolazioni rurali ai margini di Roma:

La situazione dell'Agro Romano è tale che ad un raggio di sessanta miglia da Roma l'umanità vive all'infuori di ogni legge di progresso civile e d'igiene. La statistica potrà far conoscere che si trovano sui fossati dei malati di perniciosa e che non si giunge in tempo a trasportarli vivi in Roma⁶.

Nel 1884 le stazioni Sanitarie sono aumentate a 19, per scendere a 18 nel 1891, quando il territorio di Palo passa alla dipendenza del Comune di Civitavecchia.

Il concetto di chi istituì le stazioni sanitarie nel 1881, era chiaro e preciso. Esse dovevano trovarsi nel centro di un'ampia zona, avere una camera di soccorso per alcuni malati gravi o per feriti che non potevano essere

subito trasferiti nel competente ospedale di Roma; essere provviste dell'armamentario e di un piccolo armadio farmaceutico. Il sanitario aveva l'obbligo di provvedere al mezzo di trasporto per accorrere prontamente ad ogni chiamata, nella rimessa doveva trovarsi il carro-ambulanza per trasporto dei malati agli ospedali. Peraltro, le camere di soccorso, ... funzionarono poco in principio e man mano non servirono più a nulla, specie dopo l'applicazione della legge 30 luglio 1890 sui provvedimenti per Roma, mancando troppo spesso ai medici la possibilità di trovare un assistente e spessissimo anche il vitto per i malati⁷.

Ma la malaria non riguarda solo le aree intorno alla capitale. Nello stesso territorio urbano si trovano, non privi di significato, riferimenti a tale malattia.

Così nella *Nuova Relazione sul Servizio Ospitaliero di Roma*, l'assessore Bastianelli fornisce qualche dato sul triennio 1877 - 1879. In questo periodo entrano all'Ospedale Santo Spirito 58.814 infermi, di cui più del 70 % per febbri intermittenti. La mortalità, negli stessi anni, riguarda 3.597 persone, di cui 305 per febbri malariche.

Qualche anno più tardi, nel 1893⁸, il consigliere Filippo Paccelli lamenta le condizioni insalubri del braccio sinistro del Tevere, presso l'isola Tiberina, *ove, per schivare le febbri malariche, si è costretti a chiudere le finestre un'ora prima dell'Ave-Maria*.

Il rapporto con lo Stato, nei molteplici aspetti del suo svolgersi, è un'altra interessante chiave di ricerca che sarebbe necessario approfondire: le deliberazioni e le discussioni consiliari offrono numerosi spunti per questa ricerca. Basti citare, a questo proposito, la relazione della Commissione Consiliare nel 1898 sui provvedimenti per la bonifica dell'Agro Romano⁹. Appaiono evidenti le interconnessioni e i continui riferimenti alla legislazione vigente, con particolare riferimento prima alla legge del 1878 e, successivamente a quella del 1883:

Il principio cui s'informa la legge è l'obbligatorietà del bonificamento agrario per tutti i proprietari dei terreni compresi nella zona dei dieci chilometri dal centro di Roma. ... La libera facoltà quindi di disporre, come meglio talenta, dei propri fondi, dovette in questo concetto, cedere all'interesse generale della Società, anche nei riflessi agricoli per considerazioni di salute pubblica e di economia¹⁰.

L'esame dei bilanci, inoltre, mette in luce la sinergia degli sforzi per la bonifica dell'Agro romano: lo Stato, la Congregazione di Carità, la Croce Rossa e il Comune di Roma si troveranno, spesso non senza difficoltà, a lavorare insieme. I rapporti tra questi enti sono resi necessari anche da alcune leggi dello stato: con la legge del 23 dicembre 1900, n.505 e il suo successivo regolamento (14 marzo 1901, n. 27), si affida lo smercio del chinino alle farmacie, agli armadi farmaceutici, alle rivendite di private. Successivamente, nel 1902 si concede il farmaco a prezzo inferiore alle Congregazioni di Carità e ai Comuni e due anni dopo agli enti pubblici e privati incaricati di somministrarlo gratuitamente, anche a scopo preventivo¹¹.

Nel 1901 viene istituita una commissione per migliorare il servizio di assistenza ai malati poveri composta da rappresentanti del Comune di Roma, della Commissione Ospitaliera, della Congregazione di Carità e da un Comitato di signore e di notabili della città. Ma ogni proposta di riforma si scontra con le ridotte risorse finanziarie di cui il Comune poteva disporre, fino a quando ulteriori finanziamenti dello Stato permettono al Comune di Roma, in un primo tempo nel 1905 e successivamente nel 1907, la riforma dei servizi di assistenza sanitaria in città e quelli d'igiene con un potenziamento dell'organico del personale¹². A questo proposito, oltre alla carenza del servizio sanitario, all'insufficienza dei mezzi di trasporto per gli infermi e ai soccorsi tardivi, è a più riprese sottolineata la necessità di trovare

medici veramente adatti a compiere il faticosissimo servizio, e non si avrebbe più lo spettacolo dei concorsi riusciti deserti o quasi¹³.

Nel 1910, con l'amministrazione Nathan, viene creato un Ufficio per l'Agro romano¹⁴; la relazione della commissione consiliare che ne propone la costituzione, descrive le difficili condizioni in cui versa la campagna circostante Roma e auspica una maggiore incisività del Comune nel campo dell'istruzione, della sanità, così come nel rendere più agevole ai cittadini di questo territorio, costretti a percorsi lunghissimi per recarsi fino al competente ufficio di Roma, l'adempimento delle pratiche dello stato civile.

Il nuovo ufficio riunisce, quindi, sul territorio alcune competenze di uffici preesistenti; si occuperà di lavori pubblici, come la costruzione delle scuole, delle stazioni sanitarie, delle borgate rurali, di censimento della popolazione, di servizi agronomici, di vigilanza zoiatrica¹⁵.

Dal 1902 si rinnova ogni anno l'acquisto di chinino per le campagne antimalariche: si recepisce, quindi, da parte del Comune, l'importanza della distribuzione gratuita del farmaco anche a scopo preventivo¹⁶. Le spese saranno poi rimborsate in parte dalla Congregazione di Carità e in parte dai proprietari terrieri.

I grafici mostrano

la notevole diminuzione della mortalità per malaria dal 1902 in poi, anno in cui fu introdotto il chinino di Stato, e dal confronto della curva della mortalità con quella del chinino, appare evidente una diminuzione quasi parallela della mortalità, la quale dal 1911 al 1915 fu continua e progressiva, tanto che si giunse ad una mortalità dello 0,22 per mille¹⁷.

Dalla guerra alla vigilia del fascismo

Per un miglior svolgimento delle campagne antimalariche, organizzate, fin dal 1900, in collaborazione con la Croce Rossa, nel 1912 saranno create sei nuove stazioni sanitarie¹⁸. Ma il lavoro capillare nell'agro romano troverà, tre anni dopo, un nuovo ostacolo: la guerra.

Il 18 giugno 1915 Ettore Marchiafava, in qualità di consigliere comunale, presenta al Consiglio la seguente interrogazione:

Il sottoscritto ha l'onore di pregare l'on. Sindaco di far conoscere quali provvedimenti vorrà prendere per l'assistenza sanitaria nell'Agro romano durante i lavori campestri estivi-autunnali di quest'anno se mancherà, come è probabile, l'aiuto della Croce Rossa¹⁹.

Nonostante le risposte rassicuranti, allora addotte, nei tre anni successivi l'indice di mortalità per malaria, che dal 1894 era in diminuzione, torna a crescere. Molteplici fattori vi contribuiscono. La chiamata alle armi dei titolari di numerose stazioni sanitarie, sostituiti con urgenza da studenti di medicina²⁰, il diminuito contributo della Croce Rossa impegnata al fronte, la

scarsa alimentazione, lo scadimento generale delle condizioni di vita dovuto ai tre anni di guerra, resero più debole e, quindi, più vulnerabile, la popolazione della campagna romana²¹.

Nello stesso tempo in Consiglio è vivo il dibattito sui metodi di lotta antimalarica. Marchiafava ripete ancora una volta la necessità di continuare la battaglia su tre fronti, senza mai trascurarne nessuno: proseguendo nell'opera di bonifica, di difesa meccanica e di profilassi chininica.

Si concedono fondi al prof. Fermi, dell'Università di Sassari, per la disanofelizzazione di alcune zone dell'Agro (Ostia, Fiumicino, via dell'Appia antica), mediante l'applicazione di un metodo che ha già dato risultati in Sardegna. Consiste

laddove non è possibile impedir completamente il ristagno delle acque, nelle marrane e nei fossi, nel coprir la superficie delle acque stesse con sostanze, come il petrolio, atte ad uccidere le larve anofeliche²².

E forse non solo loro.

Nel 1918, per iniziativa di Ettore Marchiafava, allora assessore per l'Igiene, si apre nei locali dell'ex convento di Sant'Egidio a Trastevere, un sanatorio antimalarico per i bambini dell'Agro romano che continuerà la sua attività anche durante il ventennio fascista. Celebrato come

Istituzione benefica mantenuta a spese del Governatorato tra le benedizioni delle madri rurali

esso

contribuisce alla formazione di giovani agricoltori fascisti, che dovranno con le loro braccia, col loro lavoro alacre dare opera alla trasformazione della suggestiva e malinconica campagna che ancora circonda Roma, in un campo tutto lussureggiante per messi e frutteti ove l'agricoltura avrà il suo tempio più grande...²³

Già alla vigilia del fascismo si avverte, forse con più chiarezza di prima, la necessità di una lotta su vari fronti. Sono lamentati, da un lato, le lentezze e l'ostruzionismo dei proprietari terrieri²⁴ che non aiutano alla realizzazione della piccola bonifica del territorio

e, dall'altro, le cattive abitudini di quei contadini e braccianti cui pure è stato distribuito il chinino ma che, se non seguiti giorno per giorno, trascurano di assumerlo²⁵. La profilassi dava infatti un miglior risultato laddove veniva esercitato uno stretto controllo, come, ad esempio, nell'esercito o tra i lavoratori delle ferrovie.

Roma: da Comune a Governatorato

L'avvento del fascismo ebbe conseguenze quasi immediate anche nella vita del Comune. Com'è noto, il 2 marzo 1923 il governo sciolse il Consiglio comunale eletto di Roma, i cui poteri passarono interamente al commissario straordinario, nella persona di Filippo Cremonesi. Alla fine dello stesso anno, con R.D. del 30 dicembre 1923, n.2889, nell'intento di rafforzare il potere centrale, si tolsero diverse prerogative alle amministrazioni comunali e provinciali. E, per quanto concerne la lotta antimalarica, alla provincia venne affidato l'acquisto del chinino, mentre si lasciò ai comuni l'obbligo della sua distribuzione da parte dei servizi di assistenza sanitaria.

Nella primavera del 1925 alla capitale venne dato uno status particolare e, il 28 ottobre del medesimo anno, nell'anniversario della marcia su Roma, lo stesso Cremonesi fu nominato governatore, con i poteri che precedentemente erano attribuiti al sindaco, alla giunta e al consiglio comunale.

L'analisi delle Deliberazioni del Governatore mette in luce questi cambiamenti: non più discussioni consiliari, dibattiti, opinioni. Si è posti davanti all'atto finale, pur significativo nelle sue conseguenze, ma, se così si può dire, senza storia: la sua genesi va cercata altrove.

Rappresenta a questo proposito un punto di riferimento interessante la documentazione prodotta dagli uffici amministrativi. Il suo esame permette, infatti, un'analisi più obiettiva.

Per quanto concerne la lotta alla malaria, l'Archivio Storico Capitolino conserva le carte dell'Ufficio VIII (Ufficio d'Igiene), poi Ripartizione VIII: Igiene e Sanità (1883 - 1940) che offrono degli spunti significativi per il periodo fascista, con particolare riguardo agli anni 1922 - 1930²⁶.

Un'analisi approfondita dei diversi fattori che portarono il regime a fare della lotta alla malaria una battaglia-cardine del

proprio programma e, analogamente, un esame dei molteplici aspetti della vita sociale e politica che furono coinvolti in questa battaglia, meriterebbero un ben più ampio spazio! E sarebbe tanto più interessante uno studio dal particolare angolo visuale di Roma, di quella Roma il cui agro doveva diventare il suo orto e il suo giardino²⁷.

Appare evidente, aldilà della retorica del regime, la forza dell'idea mussoliniana di Roma. Infatti

bisogna tener presente come la romanità fosse, nello scarno patrimonio ideologico del fascismo, una delle idee chiave ed una tradizione, frequentemente evocata, che legittimava il regime ed enfatizzava la sua vocazione imperiale²⁸.

Questa Roma erede dell'impero, doveva però essere degna di tale eredità, sanando la piaga dei territori malsani che stavano alle sue porte.

Il regime fa sua questa battaglia, raccogliendo l'invito che da più parti viene espresso:

E quando all'ammirazione ed all'istruzione delle genti additeremo redenti dall'incoltura e dall'incivilità l'Agro romano, il Pontino, ...allora l'almo sole di Giulio Cesare e di Cesare Augusto, quel sole che vide i fasti dell'Urbe imperiale e che mira pur sempre la sublime cupola di Michelangelo, allora, ma soltanto allora, nulla illuminerà di più grande della terza Roma²⁹.

Il Fascismo e la malaria

Un altro elemento da considerare riguarda il fenomeno della colonizzazione interna. Se fu da un lato motivo di contagio, contribuì dall'altro, alle decisioni sulla bonifica: bonificare per poi colonizzare. Sperimentato con il fine di combattere il latifondo, già dalla fine del secolo scorso, lo stanziamento di popolazioni sane in zone paludose, infestate dalla malaria, provocò, a volte, l'ulteriore propagarsi della malattia. Significativo è il contenuto di una conferenza di Giacomo Rossi³⁰ all'Istituto d'Igiene dell'Università di Roma, nel 1922, in cui si racconta l'esperienza della colonia di Campomorto, nell'Agro romano: qui nel 1897 arrivano 22 famiglie di contadini marchigiani che, con un contratto di mezzadria, sarebbero dovuti rimanere tre anni. In poco tempo si ammalarono tutti e a nulla valse la costruzione di una spe-

ziale stazione sanitaria. Furono riscontrati 1306 casi di malaria su una popolazione di 1600 persone. In molti ripartirono, gli ultimi nel 1902, tutti infetti dalla malattia.

Durante il ventennio, come già accennato, venne ripresa la politica della colonizzazione interna, cui va aggiunto il fatto che Roma, in particolare, divenne meta dell'immigrazione dal sud della penisola. Allorchè, nel 1924, si ebbe un notevole aumento dei casi di malaria in tutto l'Agro romano, nell'analisi delle possibili cause, in particolare nella zona di Ostia Nuova, si attribuì la responsabilità all'arrivo di lavoratori provenienti da altre regioni intensamente malariche e alloggiati in ambienti antigiene³¹.

La documentazione dell'Ufficio VIII evidenzia le carenze strutturali in cui versava la campagna romana: sono infatti numerose le relazioni dei sanitari in cui si denunciano fognie a cielo aperto, acque stagnanti nei pressi delle abitazioni, mancanza di protezioni alle finestre, ristagni d'acqua perfino accanto alle stazioni sanitarie. Un medico della stazione sanitaria di Valle dell'Inferno chiede l'autorizzazione di sottoporre *per suo conto* la popolazione ad un trattamento nuovo, seguendo uno scientifico metodo di cura, ancora non sperimentato.

Appare sempre più evidente al regime fascista la necessità di un'azione più incisiva, che aggredisca la piaga malarica alla radice. La non soluzione di questo problema costituirebbe un ostacolo al disegno rurale mussoliniano e, per conseguenza, alla politica demografica, secondo la quale l'Italia sarebbe dovuta arrivare alla soglia degli anni '50 con 60 milioni di abitanti. Ma come *ruralizzare* un'Italia devastata dalla malaria?

Questo pensiero fa da sfondo al famoso discorso di Mussolini sulla bonifica integrale del 1927:

*Per questa politica rurale occorrono maggiori mezzi. Si devono particolarmente tenere presenti: primo, la necessità delle trasformazioni forestali ed idrauliche; secondo, l'opportunità di svolgere una politica bonificatrice integrale*³².

Bonifica integrale: sarà questa la parola d'ordine che, dalle intenzioni del duce diventerà legge dello stato nel 1928³³ e rimbalzerà sui competenti uffici statali, fino a quelli del Governatorato, passando per l'Amministrazione della Provincia³⁴.

Il ruolo di Roma e il particolare significato politico del risanamento dell'Agro romano e dell'Agro pontino, fecero in modo che qui, più che altrove, si raggiunsero buoni risultati. La costruzione di una città, laddove prima c'erano paludi e malaria, portò al regime successo e fama. Ma dopo il 1932, il contributo dello Stato per la bonifica di questi territori risentì della grande crisi economica. Il progetto stesso di ruralizzazione, com'è noto, subì un arresto e le risorse finanziarie della Stato furono piuttosto deviate in soccorso dell'industria, per evitare maggiori disagi dovuti alla disoccupazione³⁵. Successivamente, le conquiste coloniali prima, e la seconda guerra mondiale, in un secondo tempo, impedirono la prosecuzione e la vittoria definitiva sulla malaria.

Il Governatorato di Roma e la lotta antimalarica

In questo quadro politico nazionale, all'indomani della promulgazione della legge sulla bonifica integrale, il Governatorato avverte l'esigenza di intensificare il suo impegno, individuando tutti i possibili modi con cui esercitare la sua azione. A questo scopo nomina una Commissione Tecnica con l'incarico di vagliare il lavoro finora compiuto nell'organizzazione della lotta antimalarica nel territorio del Governatorato e di proporre mezzi idonei per renderla più efficiente³⁶. La commissione, oltre a fornire la sua consulenza all'Ufficio d'Igiene, individuò la necessità di istituire un servizio di assistenza sociale nell'Agro romano, simile a quello che già operava in Roma³⁷. Venne sciolta nel 1935 quando fu costituito il Comitato Provinciale per la lotta antimalarica, previsto dalla nuova normativa in materia sanitaria³⁸, con le stesse competenze della commissione³⁹.

Prima di entrare nel merito della politica concreta del Governatorato nel territorio di Roma, appare utile sottolineare una sensazione che emerge qua e là, e che si rafforza col tempo, fra gli amministratori capitolini: essi avvertono, infatti, l'esigenza di una maggiore visibilità del loro lavoro contro la malaria, quasi a rivendicare un ruolo, ormai appannaggio dello Stato.

In questo senso, nel 1927 (continuerà anche negli anni seguenti) l'Ufficio d'Igiene del Governatorato di Roma decide di pubblicare *sulla Rivista di malariologia* la Relazione sulla cam-

pagna antimalarica del 1926. Qualche passo dell'introduzione del direttore dell'Ufficio d'Igiene, dott. Pecori, ne descrive lo stato d'animo:

mi è sembrato utile quest'anno diffondere la bella relazione sulla campagna antimalarica dello scorso anno 1926. A questa determinazione mi ha spinto in particolar modo il desiderio di rendere un po' più conosciuti gli sforzi, non piccoli, che il Governatorato compie annualmente per redimere la sua terra dal secolare flagello. ... Anche in pubblicazioni recenti, riguardanti la malaria della campagna romana, si citano e si elogiano le attività di Istituzioni, indubbiamente benemerite, che fanno opera antimalarica nell'Agro Romano; dell'attività del Governatorato di Roma nessuna parola o appena un modesto cenno⁴⁰.

Si sottolinea, inoltre, il valore di un lavoro che non mira più soltanto alla *chinnizzazione* della popolazione, ma si prefigge di svolgere un'azione a largo raggio in cui

Bonifica igienica, bonifica idraulica, bonifica agraria, debbono andare unite e completarsi a vicenda⁴¹.

Il punto cardine del progetto politico del Governatorato nella lotta alla malaria è stato l'aumento del numero e il potenziamento delle stazioni sanitarie. Attraverso la diffusione capillare sul territorio poteva realizzarsi l'educazione igienica delle masse, tanto propagandata. Anche le scuole rappresentavano il luogo ideale per diffondere le nuove concezioni igieniche per la difesa dall'anofele e per la profilassi della malattia. In terzo luogo, laddove fu possibile, vennero valorizzati i contatti internazionali, per promuovere, anche all'estero l'immagine di una Roma maestra nella lotta alla malaria⁴².

La crescita urbana della città di Roma rese necessario l'aumento delle condotte mediche e delle stazioni sanitarie nell'Agro romano. Nel 1930 le condotte urbane del suburbio potevano usufruire di 8 stazioni sanitarie⁴³, le condotte permanenti nell'Agro romano potevano servirsi di 28 stazioni sanitarie cui andavano aggiunte due stazioni periferiche a carattere temporaneo⁴⁴.

La stazione sanitaria diviene così il centro attorno al quale ruota l'azione di numerose figure il cui operato, spesso in situa-

zioni di frontiera, deve riassumere in sé gli ideali e i compiti della politica del regime.

Il medico è nella campagna romana il consigliere, il confortatore di questi bravi lavoratori e, insieme ai consigli igienici, diffonde tra le masse i sani principi della dottrina fascista⁴⁵.

Alle dipendenze del medico i profilassatori e le profilassatrici (comunemente chiamate *le signorine*) hanno il compito di vigilare nella zona dove in genere risiedono, e di

praticare la propaganda igienica spicciola e soprattutto antimalarica dimostrando come le case anche misere devono essere mantenute pulite e come anche in esse si può rispettare l'igiene. ... distribuiscono medicinali comuni e ricostituenti⁴⁶.

In alcune zone è necessario anche il lavoro dei *segnalatori*: si tratta per lo più di

persone di campagna i quali hanno sempre ricevuto una esatta istruzione igienico sanitaria specialmente antimalarica ed hanno superato una prova pratica d'esame. Conoscitori dei luoghi e delle persone, girano continuamente di casale in casale oltrechè per scoprire e segnalare i malati al medico prelevandone il sangue, anche per costringere ad attuare le norme di lotta antimalarica⁴⁷.

Accanto a loro e sempre alle dipendenze del medico, in taluni casi è necessaria l'opera dei *disinfestatori*, specializzati nella lotta all'anofele sia allo stato larvale, sia alata. Essi si occupano anche di piccola bonifica.

Tutto questo personale, istruito dal medico di zona, viene paragonato a

un grande esercito che disciplinatamente, ordinatamente, organicamente svolge la sua azione sanitaria in una determinata zona secondo le direttive del medico condotto dell'Agro, il quale a sua volta segue le norme dettate dall'Ufficio d'Igiene del Governatorato⁴⁸.

I limiti, le contraddizioni, e le carenze nella realizzazione di questo progetto politico emergono dalla documentazione del-

l'Ufficio VIII. Appare significativo, ad esempio, che, per l'anno 1929, sia lo stesso Governatore di Roma, Francesco Boncompagni Ludovisi, a scrivere all'Ufficio d'Igiene chiedendo di poter risparmiare sulla campagna antimalarica, unificando il ruolo di disinfestatori, profilassatori e segnalatori. Nella risposta, il Direttore dell'Ufficio VIII, nel tentativo di giustificare l'importo previsto per la campagna antimalarica, elenca tutte le reali difficoltà incontrate nell'Agro romano: in molte stazioni sanitarie non sono previste le tre figure professionali, come si può quindi pensare di unificarle? Inoltre la profilassatrice (sono per la maggior parte donne) spesso non riesce a raggiungere, per la mancanza delle strade, località solitarie e impervie, dove arrivano solo i segnalatori. Anche le spese di propaganda - si insiste da parte dell'Ufficio VIII - vanno mantenute, perché gli abitanti dell'Agro cambiano in gran parte tutti gli anni⁴⁹.

La scuola rappresenta per il regime fascista un altro importantissimo vettore per la sua propaganda: *le maestranze dei Bagnoli rurali* furono inviate in tutto l'Agro a riparare le zanzariere delle case. Nel 1929 e 1930 il Governatore Boncompagni Ludovisi promosse le gare d'Igiene a premio nelle scuole rurali: il tema riguardava la lotta antilarvale e ciascuna scuola doveva eseguire lavori pratici per *deklarvizzare* l'Agro. Forse era stato trovato finalmente il modo di risparmiare!

Durante l'estate, al fine di favorire la salute dei minori, il Governatorato organizza le colonie estive sia diurne, all'interno della città, sia presso l'Ospizio marino ad Ostia mare⁵⁰.

Alla fine degli anni '20, l'Ufficio d'Igiene, nell'ambito della propaganda per la lotta alla malaria, pubblica numerosi opuscoli colorati, dai titoli suggestivi, come *Posapiano la sa lunga o Tonio il caparbio*, destinati ai maestri e ai bambini. In essi sono raccontate, sotto forma di dialoghi, di favole o di commedie da rappresentare con le classi, delle storie che hanno per protagonisti le zanzare, i bambini, le profilassatrici e tutti quei personaggi che svolgono un ruolo attivo nella lotta antimalarica.

Nel periodo successivo, dopo il 1932, le risorse sembrano gradualmente diminuire. Come già si è rilevato, la crisi economica distolse le attenzioni del governo e, per conseguenza, anche

quelle del Governatorato diminuirono: sono continuati i finanziamenti annui per le campagne antimalariche, ma non si trova traccia di nuove importanti decisioni o di investimenti ingenti per debellare la malattia. L'esperienza della guerra prolungò le difficoltà e bisognerà arrivare al 1946 per trovare, fra le Deliberazioni della Giunta Municipale,

*l'impegno di fondi per l'acquisto di materiale e spese diverse per le disinfezioni e disinfezioni a domicilio*⁵¹.

Si decise in quella sede l'acquisto di un nuovo liquido insetticida, il D.D.T. e poco dopo si stabilì di utilizzare 40 ausiliari antimalarici dipendenti del Comune, per

*il trattamento delle zone del delta del Tevere e di altre interne dell'Agro romano mediante irrorazioni con liquido insetticida D.D.T.*⁵².

Si giunse così alla vittoria, dopo secoli di sofferenze, sul flagello malarico a Roma.

Se la memoria ha un senso, se la storia ha la presunzione di insegnare qualcosa, allora la nostra attenzione deve volgersi a quel milione di persone che ogni anno, ancora oggi, continua a morire di malaria nelle periferie del mondo. E se per loro la ricerca scientifica langue, che almeno il ricordo di ciò che è stato per noi, possa servire a inquietare la coscienza collettiva su un dramma che non è ancora finito.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

- TORTI F., *Therapeutice specialis ad febres quosdam perniciosas, inopinató ac repente lethales, una verò china china, peculiari methodo ministrata, sanabiles*. Modena, Soliani, 1712.
- FOLCHI G., *Sull'origine delle febbri periodiche in Roma e sua campagna*. Memoria seconda. Roma, Contadini, 1845.
- RICCARDI G., *Sopra una nuova febbre perniciosa glossitica con induzioni sull'incognita morbosa condizione delle febbri periodiche sul fenomeno della loro intermittenza e sul modo di agire della peruviana corteccia e dei suoi preparati*. Roma, Tipografia dei Classici, 1856.
- PINTO G., *Cura delle complicazioni nelle febbri di periodo*. Osservazioni pratiche istituite in Monte Rosi. Roma, Tipografia Ferretti, 1868.

- BALESTRA P., *Ricerche ed esperimenti sulla natura e genesi del miasma palustre*. Roma, Barbera, 1869.
- GIORDANO F., *Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio*. Firenze, Civelli, 1871.
- Documenti clinici sulla polvere antiperiodica - antirecidiva scoperta da Giuseppe Acampora chimico-farmacista*. Napoli, De Angelis, 1872.
- FEDRIGHINI A., *La malaria e cautele per evitarne le febbri*. Ancona, Civelli, 1875.
- BALESTRA P., *L'Hygiène dans la ville de Rome et dans la campagne romaine*. Paris, Masson, 1876.
- LANZI M., TERRIGI G., *La malaria ed il clima di Roma*. Roma, Tipi della Tipografia Romana, 1877.
- LADELICI F., *Intorno alle febbri di periodo*. Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche, 1880.
- REALE ACCADEMIA DEI LINCEI, *Nuovi studi sulla natura della malaria*. Roma, Salviucci, 1880.
- DEMARCHI G., *Uno sguardo sulle condizioni topografico-sanitarie di Roma e suoi dintorni*. Roma, Cecchini, 1881.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Monografia della città di Roma e della campagna romana*. Roma, s.n.t., 1881.
- PINTO G., *La malaria e i disboscamenti*. Roma, Salviucci, 1882.
- TUCCI SAVO, BENEDETTI, *Influenza della malaria sulle condizioni agricole della provincia romana e relativa inefficacia delle bonifiche parziali*. Roma, Artero, 1882.
- SELMI A., *Studi d'igiene sperimentale. La malaria o miasma palustre*. Civitavecchia, Tipografia Bagno penale, 1882.
- BERTI D., *Discorso per l'inaugurazione dei lavori della commissione per il bonificamento agrario*. Roma, Eredi Botta, 1883.
- SCALZI F., *Illustrazione del quadro sulla salubrità regionale di Roma*. Roma, Fratelli Bocca, 1883.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, *Sulle opere di bonificazione della plaga litoranea dell'Agro romano*. Roma, Eredi Botta, 1884.
- GALANTI L., *La colonia penitenziarica alle Tre Fontane e la malaria. L'agro romano e i suoi abitanti*. Roma, Armani, 1884.
- BRACCI L., *Confutazione della relazione di Tommasi-Crudeli circa l'influenza dei boschi sulla malaria e specialmente nella regione marittima della provincia romana*. Roma, Tipografia Editrice Industriale, 1885.
- CELLI A. - MARCHIAFAVA E., *Sulle febbri malariche predominanti nell'estate e nell'autunno in Roma*. Roma, Centenari, 1889.
- MAISTRE J., *La fièvre ou la malaria*. Clermont, L'Herault, 1899.
- CELLI A., *La malaria secondo le nuove ricerche*. Roma, Dante Alighieri, 1900.
- POSTEMPSKI P., *La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa Italiana nell'Agro romano*. Roma, Tipografia Cooperativa sociale, 1902.
- GUALDI T., *L'opera antimalarica del Comune di Roma nell'anno 1903*. Roma, Bertero, 1904.
- MINISTERO DELL'INTERNO, *Elenco delle zone malariche delimitate all'8 febbraio 1906*. Roma, Unione Cooperativa Editrice, 1906.
- UFFICIO D'IGIENE DEL COMUNE DI ROMA, *La profilassi antimalarica eseguita dai medici comunali nell'anno 1907*. Roma, Bertero, 1908.
- POSTEMPSKI P., *La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa Italiana nell'Agro romano e Paludi Pontine nel 1909*. Roma, Tipografia Cooperativa Sociale, 1910.
- BRAMBILLA G., *La malaria*. Milano, Tipografia Adolfo Koschitz, 1911.
- BRAMBILLA G., *La lotta sociale contro la malaria. programma d'azione*. Milano, Tipografia Adolfo Koschitz, 1911.

- POSTEMPSKI P., *La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa Italiana nell'Agro romano e Paludi Pontine nel 1910*. Roma, Tipografia Cooperativa Sociale, 1911.
- CELLI A., *La malaria in Italia durante il 1912*. Roma, Bertero, 1914.
- ROSSI R., *La Croce Rossa e le paludi pontine*. Roma, Tipografie Unite Editrice, 1917.
- MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE SANITÀ PUBBLICA - COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLE OPERE DI PICCOLA BONIFICA, *Seconda relazione della lotta antimalarica a Fiumicino (Roma)*. Roma, Tipografia del Senato, 1920.
- RICCI O., *Relazione medica finale sulla campagna antimalarica all'Acquataccio*. Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1920.
- RICCI O., *Relazione medica finale sulla 2° campagna antimalarica all'Acquataccio*. Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1921.
- GRASSI B., *Nuovo orizzonte nella lotta antimalarica*. Roma, Tipografia del Senato, 1921.
- ROSSI G., *I rapporti fra la malaria e la colonizzazione interna*. S. Maria Capua Vetere, Società Industriale Tipografica, 1922.
- ISTITUTO NAZIONALE PER IL RISANAMENTO ANTIMALARICO DELLA REGIONE PONTINA, *Per redimere la Palude Pontina. Progetto di lotta antimalarica*. Roma, G. Bardi, 1923.
- FLORIO C., *Bonifica dell'Agro romano e delle altre terre incolte della provincia di Roma, della maremma toscana e dell'isola di Sardegna. Studi e proposte*. Roma, Tipografia del Senato, 1923.
- RICCI O., *Relazione medica su di una campagna antimalarica nel suburbio di Roma*. Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1923.
- S.P.Q.R., *Malaria e assistenza sanitaria nell'Agro romano*. Roma, Centenari, 1924.
- CELLI A., *Storia della malaria nell'agro romano (opera postuma)*. Città di Castello, Tipografia Leonardo da Vinci, 1925.
- MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE-DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA, *Il bonificamento dell'agro romano dal 1915 al 1925*. Roma Provveditorato Generale dello Stato, 1925.
- FALCIONI D., *Per una esecuzione sempre più razionale della profilassi, specie chininica della malaria*. Roma, Armani, 1926.
- AA.VV. *Compte-rendu du premier congrès international du paludisme*. Rome 4. 5. 6. octobre 1925. Roma, Imprimerie du Senat, 1926.
- SCUOLA SUPERIORE DI MALARIOLOGIA, *Programma ed orari della Scuola Superiore di Malariologia*. Roma, Tipografia del Ministero degli Esteri, 1927.
- PECORI G. - ESCALAR G., *Relazione sulla campagna antimalarica del 1926*. Roma, Industria Tipografica Romana, 1927.
- SCUOLA SUPERIORE DI MALARIOLOGIA, *Testi dei discorsi inaugurali*. Roma, Armani, 1927.
- LE MAIRE G., *La colonia antimalarica nella Magna Sila*. Roma, Damiani, 1927.
- LEONI E. (GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE), *Il processo della zanzara: atti sulla lotta antimalarica*. Roma, Panfilì, 1928.
- RAZZINI BIFFANI W. (GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE), *Breve recita sulla malaria. Dialogo sulla lotta antimalarica*. Roma, Panfilì, 1928.
- PELLEGRINI A. (GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE), *Posapiano la sa lunga. Commedia sulla lotta antimalarica in un atto e un prologo*. Roma, Panfilì, 1928.
- RANUCCI E. - RANUCCI B. (GOVERNATORATO DI ROMA), *Combattiamo la malaria. Scene sulla lotta antimalarica*. Roma, Panfilì, 1928.
- BESESTI T. (GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE), *Tonio il caparbio. Dialogo sulla lotta antimalarica*. Roma, Panfilì, 1928.

- REGGIANI STEIN I. (GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE), *Dialogo per la piccola bonifica*. Roma, Panfili, 1928.
- RICCI E. (GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE), *Dialogo fra due sorelline sulla lotta antimalarica*. Roma, Panfili, 1928.
- BELOCCHI A. (GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE), *La malaria. Dialogo sulla lotta antimalarica*. Roma, Panfili, 1928.
- PECORI G. - ESCALAR G., *Relazione sulla campagna antimalarica del 1927*. Roma, Courrier, 1928.
- GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE, *Propaganda per la lotta contro la malaria*. Roma, Panfili, 1928.
- PERONI G. (OPERA NAZIONALE COMBATTENTI), *Campagne antimalariche 1927 - 1928*. Roma, Castaldi, 1929.
- PETRAGNANI G. (ASSOCIAZIONE ITALIANA FASCISTA PER L'IGIENE - SEZIONE DI CAGLIARI), *Il problema della lotta antimalarica*. Cagliari, s.n.t., 1929.
- ROSS R., *Une grande page de l'histoire de la médecine: la découverte de la transmission du paludisme par les moustiques*. Paris, Maloine, 1929.
- PECORI G. - ESCALAR G., *Relazione sulla campagna antimalarica dell'anno 1928*. Roma, Courrier, 1929.
- TEGONI G., *Indice bibliografico della malaria*. Roma, Courrier, 1929.
- GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE E SANITÀ, *Il lavoro della maestra sulla lotta antimalarica della scuola*. Roma, Littorio, 1930.
- GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE E SANITÀ, *Le scuole dell'agro romano per la lotta antimalarica*. Roma, Littorio, 1930.
- GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE E SANITÀ, *La piccola bonifica nell'Agro romano*. Roma, Littorio, 1930.
- GOVERNATORATO DI ROMA - UFFICIO D'IGIENE E SANITÀ, *Assistenza sanitaria e lotta antimalarica nell'agro romano*. Roma, Littorio, 1930.
- FALLERONI D., *Costruzioni rurali in zone malariche*. Roma, Cardinal Ferrari, 1930.
- CELLI FRAENTZEL A., *La febbre palustre nella poesia (da Virgilio a D'Annunzio)*. Roma, Cardinal Ferrari, 1930.
- SCUOLA SUPERIORE DI MALARIOLOGIA, *Terzo corso della Scuola Superiore di Malariologia*. Relazione del direttore Vittorio Ascoli. Roma, Arnani, 1930.
- BUREAU D'ENCOURAGEMENT POUR L'EMPLOI DE LA QUININE, *Le paludisme et l'enfant*. Amsterdam, s.n.t., 1931.
- PECORI G. - ESCALAR G., *Relazione sulla campagna antimalarica dell'anno 1930*. Roma, Cardinal Ferrari, 1931.
- MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE SANITÀ PUBBLICA, *Prima mostra nazionale delle bonifiche nel decennale della marcia su Roma*. Roma, Casetti, 1932.
- HEID M. L., *Uomini che non scompaiono. Diario di una collaboratrice di A. Celli*. Firenze, Sansoni, 1944.
- COZZANI E., *Il vincitore della malaria: G.B.Grassi*. Torino, SEI, 1954.
- ROSSI L., *Appunti per una storia della malaria nell'Agro romano nella seconda metà dell'Ottocento in Salute e classi lavoratrici in Italia, dall'Unità al fascismo*, a cura di BERTI M.L., GIGLI MARCHETTI A., Milano, Franco Angeli, 1982.
1. DEMARCHI G., *Uno sguardo sulle condizioni topografico-sanitarie di Roma e suoi dintorni*. Roma, 1881, p. 5.
2. Verbali delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 7 maggio 1873, pp. 710 - 714.
3. *Ibidem*, p.713.
4. *Ibidem*, p.713.
5. Si rivela interessante la dislocazione delle differenti Stazioni Sanitarie in zone urbane che oggi sono parte del tessuto della città: Monte Mario, Prima Porta, Isola Farnese, Palo, Torrimpietra, Casetta Mattei, Fiumicino, Castel Porziano o Ostia, Monte di Leva, Campo del Fico, Campo Morto, Tre Fontane, Tor Pignattara, San Vittorino, Cecchina. Dal Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 23 maggio 1881, pp. 314 - 333.
6. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 23 maggio 1881, p. 325.
7. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 9 aprile 1900, p. 487.
8. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 24 febbraio 1893, p. 157.
9. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 30 maggio 1898, pp. 771 - 809.
10. *Ibidem*, pp.777 - 778.
11. CHERUBINI A., VANNOZZI F., *Previdenza di malattia e malattie sociali dall'unità alla prima guerra mondiale*. Perugia 1990.
12. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 5 giugno 1905, pp. 418 - 489.
13. *Ibidem*, pp.467.
14. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 4 febbraio 1910, pp. 381 - 399. Le carte relative al fondo *Agro Romano*, attualmente in via di ordinamento, sono conservate presso l'Archivio Storico Capitolino.
15. FRANCESCANGELI L., *Fonti Archivistiche per la storia dell'Amministrazione Comunale dopo il 1870 nell'Archivio Storico Capitolino*, in *L'Amministrazione comunale di Roma*. A cura di Marco De Nicolò, Bologna, 1997, pp. 308 - 309.
16. La legge del 25 febbraio 1904 n. 57 sancisce, all'art.3, il diritto dei poveri ai medicinali gratuiti, quindi anche al chinino.
17. S.P.Q.R. *Malaria e Assistenza sanitaria nell'Agro romano*, Roma 1924, pp. 6 - 7.
18. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 8 novembre 1912, pp. 236 - 238.
19. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 18 giugno 1915, p. 170.
20. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 3 dicembre 1917, pp. 48 - 49.
21. Nel 1918, secondo i dati forniti dal Comune di Roma, la mortalità per malaria colpiva il 2,57 per mille della popolazione dell'Agro romano. S.P.Q.R., op. cit. nota 16, p. 7.
22. Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 11 gennaio 1917, p. 229.
23. ESCALAR P.G., *Il sanatorio antimalarico "Ettore Marchiafava"*. Capitolium 1929; 3: 126 - 132.
24. Nel dibattito del Consiglio Comunale del 17 maggio 1922 il consigliere Neuschuler richiama l'attenzione sul modo veramente indegno col quale i nostri contadini vengono tenuti nella Campagna romana, nei periodi in cui vi si recano per la semina e per il raccolto: A Maccarese, ad esempio, ch'è feudo dei principi Rospigliosi, non si è mai potuto ottenere ospitalità per il nostro medico condotto. E frattanto i contadini muoiono per la malaria. Anche gli altri grossi proprietari dell'Agro, pregati più volte dall'oratore, quando presiedeva l'Ufficio d'Igiene, di recarsi nel suo Ufficio per studiare i mezzi con cui portare il loro contributo alla lotta antimalarica, non aderirono mai all'invito.
25. A rendere più efficace il lavoro di profilassi giova la "propaganda praticata" da persone di coscienza e di fede perché la profilassi chimica sia eseguita fedelmente secondo le norme dimostrate utili dall'esperienza. Si deve combattere l'errore che il vino in quantità generosa preservi dalle febbri, onde la trascuratezza della profilassi e anche delle cure, onde la perniciosità ad insorgenza fulminea, considerata talvolta dai profani come attacchi di apoplezia. Dal Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, 19 aprile 1918, p. 605.
26. Ufficio VIII Igiene, BB. 157 - 159: Campagna antimalarica - Distribuzione di chinino.
27. PECORI G., ESCALAR G., *Relazione sulla campagna antimalarica del 1926*. Roma, 1927, p. 6.

28. RICCARDI A., *Roma "città sacra?"* Milano, 1979, pp. 22 - 23.
29. ROSSI G., *I rapporti tra la malaria e la colonizzazione interna*. Napoli 1922, p. 24.
30. Membro della Commissione consultiva malarologica presso la Direzione generale della colonizzazione del Ministero per l'Agricoltura e Direttore della Società Agricolo - Antimalarica della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici.
31. Dalla corrispondenza intercorsa tra la Ripartizione VIII del Comune di Roma e la Regia Prefettura in Archivio Storico Capitolino, Ufficio VIII Igiene, B.158 Campagna antimalarica - Distribuzione di chinino Anno 1924.
32. DE FELICE R., *Mussolini il duce. Gli anni del consenso. 1929-1936*, Torino 1974, p. 142.
33. Legge n. 3134 del 24 dicembre 1928, la cui applicazione era prevista per il 1° luglio 1929. Essa fu concepita da Arrigo Serpieri e prevedeva il risanamento, per lo più a spese dello Stato, e la trasformazione agraria di intere aree degradate del paese. Nel settembre 1929, per la realizzazione di questo obiettivo, fu creato un sottosegretario ad hoc, affidato a Serpieri. Cfr. DE FELICE R., op.cit. n. 31, pp. 143 - 144.
34. Il ruolo di quest'ultima, nella lotta alla malaria, non fu secondario: il 30 ottobre 1924 si costituì il Consorzio Provinciale Antimalarico cui aderirono la Provincia, alcuni Comuni del Lazio, della Sabina e la Croce Rossa Italiana. Già la legge del 1923 affidava l'acquisto del chinino dal 1° gennaio 1925, non più ai comuni ma alle amministrazioni provinciali. Il passaggio di competenze, almeno nel caso romano, comportò dei ritardi e delle lentezze e una prevedibile polemica tra il Comune di Roma e la Provincia. L'acquisto del chinino sarà di nuovo affidato al Governatorato dal 1° gennaio 1929, come risulta dalle carte dell'Ufficio VIII B. 159 Campagna antimalarica. Distribuzione di chinino, Anno 1925.
35. MELOGRANI P., *Gli industriali e Mussolini*, Milano, 1980.
36. *Ritenuta tuttavia la necessità di intensificare la lotta antimalarica anche per corrispondere con maggiori mezzi alle direttive del Governo Nazionale che ha restò posto tra i capitali della sua lungimirante politica economico-sociale la bonifica integrale, ...è nominata una commissione tecnica ...* Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore, 5 gennaio 1929, n. 64.
37. Cfr. Governatorato di Roma-Ufficio d'Igiene e Sanità, *Assistenza Sanitaria e lotta antimalarica nell'Agro romano*, Roma 1930.
38. Artt. 314 e 349 del T.U. della Legge sanitaria (R. D. del 27.7.1934, n. 1265).
39. Verbale delle Deliberazioni del Governatore, 5 maggio 1935, n. 3300.
40. PECORI G.-ESCALAR G., op. cit. nota 26, p. 3.
41. *Ibidem*, pag. 6.
42. È un'occasione preziosa, ad esempio, il primo Congresso Internazionale sulla Malaria che si tiene a Roma dal 4 al 6 ottobre del 1925, presieduto dallo stesso Mussolini. Ugualmente significativa è la convenzione con la Fondazione Rockefeller per l'esecuzione a sue spese di esperimenti pratici di profilassi antimalarica nelle località di Fiumicino e Valchetta-Tre Fontane. Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore, 9 aprile 1926, n. 2261.
43. Appia antica, Appia nuova, Aurelia-Madonna del Riposo, Monte Mario, Portuense, S. Paolo, Tomba di Nerone, Tor di Quinto. Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore, 29 dicembre 1928 n. 8913. Cfr. PECORI G.- ESCALAR G., *Relazione sulla campagna antimalarica dell'anno 1930*, Roma, 1931, p.7.
44. Acilia, Ardea, Carroceto, Casalotti, Castel di Guido, Castel di Leva, Cecchina-Campoleone, Cesano, Coazzo, Colferro, Decima, Fiumicino, Isola Farnese, Le Castella, Lunghezza, Maccarese, Magliana, Marcigliana, Ostia Antica, Palidoro, Ponte Galeria, Pratica di Mare, Prima Porta, Scotecamini, S. Maria di Galeria, S. Vittorino, Torrenova, Tor Sapienza, le due condotte a carattere temporaneo sono a Mandriola e a

- S. Maria Nuova-Maglianella. Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore, 29 dicembre 1928, n. 8913.
45. ESCALAR G., *Assistenza sanitaria del Governatorato nell'Agro romano*. Capitulum 1929; 9.
46. *Ibidem*.
47. *Ibidem*.
48. *Ibidem*.
49. Ufficio VIII Igiene B.159. Campagna antimalarica - Distribuzione di chinino Anno 1929.
50. Verbale delle Deliberazione del Governatore del 2 aprile 1926, n.173.
51. Verbale della Giunta Municipale, 8 aprile 1946, n. 1101.
52. Verbale della Giunta Municipale, 13 maggio 1946, n. 1767.

Correspondence should be addressed to:

Paola Carcaterra, Archivio Capitolino, Piazza della Chiesa Nuova 18 - 00186 Roma (I)
E-mail: carcater@comune.roma.it